



La crisi degli stati nazionali

Incontri d'Europa 2007

Liceo "Giorgione"
Castelfranco Veneto



Nazione-nazionalità: concetto "costruito"

Il **nazionalismo** dipende da questa costruzione

L'esito estremo degli stati-nazione europei sono stati:

- Il colonialismo e l'imperialismo dell'800
- La guerra europea del '900



Crisi degli stati nazionali

Perdita di ruolo degli stati europei
Bipolarismo USA-URSS
Multipolarismo (USA-Russia-Cina-India-ecc.)

Attualmente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU
siedono come membri permanenti Francia e Gran
Bretagna: la loro presenza non rispecchia più la
realità mondiale



Ma lo stato-nazione era/è un esito scontato?

La costituzione federale americana ci dice che ci sono state
altre opzioni nella storia.

Nel dibattito culturale e politico vi sono state molte analisi e
proposte anche in Europa per trovare delle diverse soluzioni
al problema dello stato e degli stati.



Kant, *Per la pace perpetua* (1795)


La sua non è una proposta utopica, ma concreta che parte dalla reale situazione degli stati europei.

Gli stati hanno imposto l'ordine al proprio interno, ma nel panorama internazionale riproducono una sorta di stato di natura caratterizzata dalla guerra di tutti contro tutti:

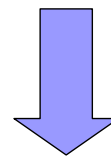
è l'anarchia internazionale.

Gli elementi principali della proposta di Kant sono:

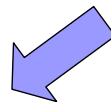
- Costituzione repubblicana degli stati (che garantisca all'interno libertà ed eguaglianza)
- Un diritto internazionale fondato su una federazione di stati
- Il diritto di "visita"



Chi accetta l'anarchia internazionale come condizione normale non può che sostenere la **politica di potenza**.



Tutti gli stati sono tra loro
**nemici o potenziali
nemici**



Non c'è pace ma al massimo tregua

La storia europea è storia degli stati e della "ragion di stato"

Secondo Meinecke questa tendenza ha il proprio "padre" in Machiavelli

Secondo Kant lo stato di pace non è naturale ma deve essere istituito attraverso un **ordinamento giuridico** e garantito da un potere superiore agli Stati.

La pace non mette termine ad *una* guerra ma a *tutte* le guerre.

Nelle prime fasi della **Rivoluzione francese** i Girondini cercarono di attuare delle istituzioni federaliste, attuando il principio dell'autogoverno delle comunità locali e regionali.

Anacharsis Cloots (1755-1794) – un nobile tedesco residente in Francia – si fece sostenitore di una “repubblica unitaria mondiale”.



Anacharsis Cloots,
der „Apostel des Menschengeschlechtes“
Stich von Lavater

Robespierre:

“Possiamo considerare come patriota un barone tedesco? Cittadini, mettiamoci in guardia contro gli stranieri che vogliono apparire più patrioti dei francesi [...] Accuso Cloots di avere accresciuto il numero dei sostenitori del federalismo. Le sue opinioni stravaganti, la sua ostinazione a parlare di una Repubblica universale [hanno carattere] sedizioso. [...] Parigi brulica di intriganti, di inglesi, di austriaci. Stanno in mezzo a noi con gli agenti di Federico [...]. Cloots è prussiano”.

Dopo la vicenda napoleonica, quando a Vienna si discutono gli assetti europei, Sant-Simon (1760-1825) e Augustin Thierry (1795-1856) scrivono *Riorganizzazione della società europea*.

Occorre ricostruire le condizioni della coesione internazionale sulla base di un principio democratico.

“L’equilibrio delle potenze è la combinazione più falsa che si possa fare, poiché la pace ne era lo scopo e non ha prodotto che guerre”




Claude-Henri de
Saint-Simon

Pierre-Joseph Prudhon (1809-1865) critica la fusione tra stato e nazione.

Il principio nazionale e lo stato unitario sono fattori contrari allo sviluppo della democrazia.

Essi sono nuove forme di oppressione.

“La nazione francese attuale è composta di almeno venti nazioni distinte e il cui carattere, osservato nel popolo e nei contadini, è ancora fortemente definito. [...] Il francese è un essere convenzionale, non esiste [...]. Un nazione così grande non si regge che con l’aiuto della forza. L’esercito permanente serve soprattutto a questo. Togliete all’amministrazione e alla polizia centrale questo appoggio e la Francia cade nel federalismo. Le attrazioni locali prevalgono”.



Per Prudhon, oltre alla nazionalità organizzata, esiste una **nazionalità spontanea**

La caratterizzano i legami naturali tra le comunità locali, il proprio territorio e la propria cultura

Per Prudhon il principio di nazionalità è un mito che serve a giustificare lo Stato unitario nato dalla Rivoluzione francese, che si mantiene grazie all'esercito permanente



Kostantin Frantz (1817-1891)

La fusione dello Stato con la nazione avrebbe accentuato l'aggressività e la bellicosità degli Stati, trasformandoli in *"macchine da guerra"*

Le nazioni, come gli stati, non sono *"tipi naturali"* ma *"formazioni storiche"*

La guerra tra gli stati europei sarebbe stata la conseguenza naturale

Frantz prevede la prossima decadenza del sistema degli stati europei a causa delle guerre

Usa e Russia sarebbero stati i nuovi paesi emergenti

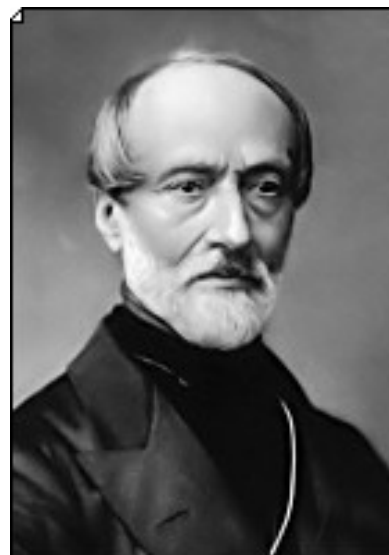
L'unica alternativa era l'unione federale

In Italia

Giuseppe Mazzini (1805-1872): necessità di un'organizzazione nazionale per realizzare la libertà e la fratellanza universale.

L'apparente contraddizione del progetto mazziniano si spiega facendo riferimento del contesto di una forte idealizzazione del concetto di nazione.

Per Mazzini nazione e umanità non sono termini contraddittori ma complementari:



“Ogni nazione ha una missione, un ufficio speciale nel lavoro collettivo, una attitudine speciale a compiere l’ufficio: è quello il suo segno, il suo battesimo, la sua legittimità. Ogni nazione è un operaio dell’umanità, lavora per essa, poiché si raggiunga a pro di tutti il fine comune: se tradisce l’ufficio e si stravolge nell’egoismo, decade e soggiace inevitabilmente a sua espiazione più o meno lunga, proporzionato al grado di colpa.”

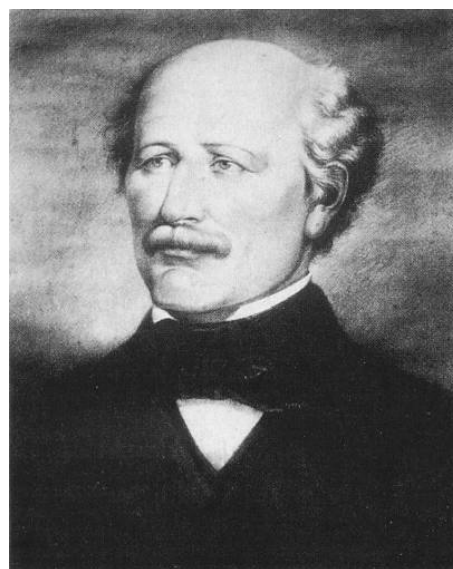
Carlo Cattaneo (1801-1869)

E' il vero precursore del federalismo contemporaneo.

Il federalismo è una **tecnica** che permette di organizzare il regime democratico-liberale su spazi più vasti dello Stato nazionale e di decentrare il potere politico.

Le istituzioni federali permettono di attuare la forma più efficace di **limitazione del potere politico**.

Inoltre con il federalismo è possibile ottenere una regolamentazione giuridica dell'attività sociale dalla scala minima (la regione), alla massima (il genere umano), permettendo così di conciliare la libertà con l'unità.






John R. Seeley (1834-1895)

“Se analizziamo questo vago concetto che chiamiamo civiltà, troviamo che in gran parte è [...] il risultato dell’unione degli uomini in società civili o in Stati [...]. Io ritengo perciò che la storia debba occuparsi dello Stato [...]. La storia non si occupa degli individui se non per ciò che riguarda la loro capacità quali membri di uno Stato”.

Dopo aver posto in relazione gli stati con i problemi di spazio (i piccoli stati dell’antichità, gli stati più grandi nel Medioevo, gli stati nazionali europei):

*“Adesso si sta facendo un passo ulteriore; al rappresentativo è stato aggiunto il sistema federale, e nel tempo stesso sono stati introdotti il vapore e l’elettricità. Da questi progressi è derivata la possibilità di Stati ben organizzati e di proporzioni ancor più ampie. Così la Russia Europea ha già una popolazione di circa 80.000.000 di uomini su un territorio di più di 2.000.000 di miglia quadrate, e gli Stati Uniti avranno alla fine di questo secolo altrettanta popolazione su 4.000.000 di miglia quadrate. [...] **La Russia e gli Stati Uniti supereranno in potenza quelli che ora chiamiamo grandi Stati, come i grandi stati territoriali del secolo XVI erano superiori a Firenze”.***

Seeley parte dalla tradizione storiografica che attribuiva alla **Ragion di Stato un ruolo centrale nella storia**




Secondo Seeley dietro alle città-Stato c’è il modo di produzione agricolo, dietro lo Stato nazionale c’è l’espansione del commercio e della produzione industriale, dietro la federazione della dimensione di una regione del mondo c’è la seconda rivoluzione industriale.

Seeley formulò la previsione (1883) che gli Stati europei, come Francia, Gran Bretagna e Germania, sarebbero stati ridotti a potenze di second’ordine.

Inoltre, riteneva che le cause che avevano prodotte le guerre nei secoli precedenti erano ancor più forti, inoltre la tecnologia avrebbe reso i conflitti ancor più distruttivi.

E’ il fenomeno che chiamiamo **declino o crisi dello Stato nazionale.**

Occorreva quindi costituire **gli Stati Uniti d’Europa**



Lev Trockij (1879-1940)

“Alla base dell’attuale guerra è la rivolta delle forze produttive sviluppate dal capitalismo contro la forma statale nazionale [...]. I vecchi Stati nazionali [...] sono superati e si sono trasformati in catene per lo sviluppo ulteriore delle forze produttive. La guerra del 1914 costituisce prima di tutto la crisi dello Stato nazionale come area economica autosufficiente [...].

Le alternative sono:

Impero o federazione

Il nuovo compito del proletariato

“è di creare una nuova patria, molto più potente e molto più stabile, gli Stati Uniti d’Europa come fase transitoria verso gli Stati Uniti del Mondo.”

Lo stato nazionale è diventato un freno allo sviluppo delle forze produttive (1914)

La Germania tenta di unire l’Europa con la violenza



Luigi Einaudi (1874-1961)

Accordi, trattati, convenzioni internazionali sono già una deroga al principio di sovranità nazionale.

La crisi dello stato nazionale è determinato **dall’interdipendenza economica** (1918)

In ciò sta la radice del declino della sovranità nazionali (*“i parlamenti si sono rapidamente trasformati in camere di registrazione”*).

Einaudi definisce la guerra è la manifestazione del **bisogno di unità dell’Europa**

Solo l’unità d’Europa può eliminare la possibilità della guerra tra gli stati europei



Lord Lothian (1882-1940)

Sviluppa la concezione di Kant della storia come realizzazione della pace attraverso la progressiva sostituzione del diritto alla forza.



Lionel Robbins (1898-1984)